



**V Rapporto
Assogestioni-Censis**

**Perché gli italiani
investono come
investono**

Sintesi dei risultati

Milano, 9 aprile 2024

1. VECCHI E NUOVI CRITERI: UNA BUSSOLA PER CAPIRE E AGIRE	3
2. CONTINUITÀ NEL RISPARMIARE, NOVITÀ NELL'INVESTIRE	4
3. I NUMERI	6
3.1. <i>L'invincibile abitudine</i>	6
3.2. <i>Nuove paure, soprattutto dei risparmiatori economicamente più vulnerabili</i>	6
3.3. <i>Sensibilità attuali</i>	6
3.4. <i>L'erosione del potere attrattivo della liquidità</i>	7
3.5. <i>Il trionfale ritorno dei titoli pubblici</i>	7
3.6. <i>L'attrattività competitiva del Risparmio gestito</i>	8
3.6.1. <i>Intenzioni di puntarci</i>	8
3.6.2. <i>Voglia di saperne di più</i>	8
3.7. <i>La nuova attenzione agli eventi globali</i>	8
3.8. <i>Criteri e bias percepiti nelle scelte di investimento</i>	9
3.8.1. <i>Livello micro</i>	9
3.8.2. <i>Livello macro</i>	9
3.9. <i>Destinazione Italia</i>	9
3.10. <i>Il costo atteso della transizione sostenibile</i>	10
3.11. <i>Voglia di una consulenza basic</i>	10
3.12. <i>La spessa nebbia dell'incertezza permane</i>	11
3.13. <i>Il sistema valoriale nell'attuale contesto</i>	11
3.13.1. <i>Il mercato sociale</i>	11
3.13.2. <i>L'irrinunciabilità del welfare</i>	11
3.14. <i>Il nuovo volto del portafoglio delle attività finanziarie degli italiani</i>	12
3.14.1. <i>Trend significativi</i>	12
3.14.2. <i>Mai smettere di risparmiare</i>	12
3.15. <i>L'indagine sui consulenti finanziari</i>	12
3.15.1. <i>I clienti nella difficile fase</i>	12
3.15.2. <i>Il nuovo peso della geopolitica</i>	13
3.15.3. <i>Il supporto che i clienti vogliono</i>	13
3.15.4. <i>Fiduciosi, malgrado l'incertezza</i>	13
TABELLE E FIGURE	14



1. VECCHI E NUOVI CRITERI: UNA BUSSOLA PER CAPIRE E AGIRE

Perché gli italiani investono come investono? Ecco il perno del V Rapporto Assogestioni-Censis che, alla luce di un quadriennio di emergenze successive, focalizza i fattori di contesto e i criteri soggettivi che più spiegano le scelte di impiego del risparmio da parte degli italiani.

La prima edizione del presente Rapporto realizzata nel pre-Covid aveva già affrontato la tematica, ma in un mondo completamente diverso perché gli italiani erano allora ignari dei nuovi rischi globali come la pandemia o il ritorno della guerra in Europa, beneficiari di moneta a costo zero o quasi, impegnati ad accumulare cash come garanzia da incertezze e paure.

La società italiana, oggi, ha vissuto più emergenze globali, in parte inedite come la pandemia o il riscaldamento globale e in parte tornate in auge dopo decenni come la minaccia della scarsità energetica, il ritorno dell'inflazione e le guerre locali che rischiano di trasformarsi in conflitti mondiali.

È pertanto ineludibile la verifica di se e quanto i fatti globali, a cui gli italiani hanno tradizionalmente dedicato un'attenzione ridotta, e i nuovi valori orientano o influenzano le scelte di investimento.

Il presente Rapporto, quindi, rendendo visibili i criteri di scelta degli investimenti è uno strumento utile sia per la conoscenza che per l'operatività, in particolare di coloro che per funzione sono chiamati ad affiancare i risparmiatori nell'optare per le scelte appropriate.



2. CONTINUITÀ NEL RISPARMIARE, NOVITÀ NELL'INVESTIRE

Risparmiare resta un costitutivo dello stile di vita italiano: ecco la continuità basilica tra la realtà attuale e quella precedente il trascorso quadriennio di emergenze successive. L'abitudine a risparmiare delle famiglie italiane si è dimostrata, ancora una volta, invincibile.

Ci sono però diversità nella gestione del risparmio quali:

- l'erosione dell'attrattività del cash, non più percepito come la fonte prima di assicurazione nel quotidiano;
- il ritorno dei titoli di stato, percepiti come più capaci rispetto al passato recente di generare livelli di sicurezza adeguati ad un mondo ad altissima incertezza;
- l'appannamento temporaneo del mattone, che non è ai vertici delle attuali intenzioni di investimento e ha perso smalto rispetto alla sua tradizionale capacità di operare come un costitutivo dell'idea di sicurezza familiare dei risparmiatori italiani;
- un'inedita ansia dei piccoli risparmiatori per la tenuta dei propri risparmi di fronte alle nuove sfide. Infatti, le loro paure in questa fase sono più forti della capacità di quest'ultimo di generare sicurezza nel quotidiano.

È importante anche l'attrattività competitiva dei prodotti del risparmio gestito, che potrebbe essere di molto potenziata con appropriate campagne di comunicazione capaci di rispondere a dubbi e vuoti conoscitivi di tanti risparmiatori oggi diffidenti o non intenzionati ad acquistarli.

Ulteriori fondamentali novità poi sono relative a:

- accentuate fibrillazioni nel rapporto quotidiano con i propri risparmi con richieste di cambiamenti in base a variazioni di breve periodo o, anche, la tendenza a farsi condizionare in modo poco razionale da eventi contingenti, improvvisi e dal clima che generano (paure per guerre e altri eventi globali);
- un'inedita attenzione dei risparmiatori a dinamiche ed eventi globali quali guerre, crisi economiche o anche crisi in altri paesi, incluse le possibili conseguenze sul destino dei propri risparmi e investimenti;
- una voglia di italianità nelle destinazioni del risparmio, percepita come fattore di tutela rispetto ai grandi rischi globali.



Ecco un segnale forte del nostro tempo: l'inedita attenzione dei risparmiatori per i grandi eventi globali alimenta paura e ansia e, di riflesso, la convinzione che *investire italiano e in Italia* sia, tutto sommato, un modo per minimizzare i mega-rischi globali del nostro tempo.

In tale, contesto, poi prevale una domanda sociale di consulenza finanziaria di tipo basico, cioè l'esigenza di essere affiancati nelle scelte più semplici e costitutive relative all'impiego del proprio risparmio, per evitare perdite o comunque scelte infelici in un tempo percepito come molto complicato, in cui è facile oscillare nelle proprie convinzioni su quel che accade.

Peraltro, i consulenti finanziari, oltre a recepire dai propri clienti l'ordinaria richiesta di investire bene i propri risparmi, ne colgono paure e inquietudini legate a un contesto socioeconomico sempre più incerto. I consulenti finanziari sono riusciti ad affrontare questi anni difficili senza inficiare la positività del rapporto delle persone con i risparmi e oggi, forti dell'intensa esperienza maturata, hanno l'onere di riportare la razionalità anche in momenti in cui il corso degli eventi sembra uscire dai binari del consueto e di quel che di solito accade.

E qual è l'orizzonte valoriale dei risparmiatori italiani, dopo il tremendo quadriennio di emergenze? Vince un *pragmatismo funzionale* che ai fondamentalismi mercatista e statalista, tipici di paesi omologhi come Regno Unito o Francia, contrappone un'idea funzionale del mercato sociale, in cui agli *animal spirits* è consentito di esprimersi all'interno di un quadro regolatorio definito funzionale ad una buona concorrenza.

Il sistema valoriale dei risparmiatori italiani si completa con un sistema di protezione sociale ampio e articolato capace di far sentire le persone con le spalle coperte, generando equità e coesione sociale.

La cultura pragmatica dei risparmiatori italiani del 2024 è un formidabile antidoto ad ogni semplicistico estremismo ideologico rispetto a economia e finanza.



3. I NUMERI

3.1. L'invincibile abitudine

Dichiara di riuscire a risparmiare quasi il 77% degli italiani e, in particolare, risparmia il 77,3% dei residenti al Nord-Ovest, il 77,3% dei residenti al Nord-Est, il 77,2% al Centro e il 75,7% al Sud e Isole (**fig. 1**).

Varia l'intensità della creazione di risparmio che dipende dalle disponibilità e dalle spese oltre che dalle propensioni socioculturali. Infatti, la distribuzione dei risparmiatori rispetto alla quota di reddito che sono in grado di risparmiare indica che il 39,3% risparmia fino al 5% del proprio reddito annuo, il 33,2% tra il 6% e il 15%, il 17,2% tra il 15% e il 20%, il 10,3% oltre il 20%.

3.2. Nuove paure, soprattutto dei risparmiatori economicamente più vulnerabili

Quali le motivazioni del risparmio? Il 50,1% dei risparmiatori lo fa per sentirsi più sicuro nel quotidiano, il 36,8% per garantirsi una vecchiaia serena, il 28% per garantire risorse future per figli o nipoti e il 22,6% per togliersi qualche sfizio di tanto in tanto. Inoltre, alla richiesta di indicare cosa prova pensando al proprio risparmio, il 38% ha indicato cautela, il 31,6% preoccupazione, il 22,8% senso di sicurezza e il 18% ansia (**tab. 1**).

Esiste una rivelatoria diversificazione degli stati d'animo rispetto al proprio risparmio: bassi redditi (40,7%) e chi risparmia fino al 5% del proprio reddito (43,3%) segnalano in misura più consistente la preoccupazione che scema tra gli alti redditi (18,9%) e chi risparmia almeno il 15% del proprio reddito (20%). Al contrario, il senso di sicurezza è richiamato dal 18,4% dei risparmiatori a basso reddito e dal 14,3% dei piccoli risparmiatori, di contro al 39,8% di quelli a reddito più alto e al 35,4% dei grandi risparmiatori.

3.3. Sensibilità attuali

Pensando a come investire i propri risparmi il 47,3% dei risparmiatori è sensibile alla costruzione nel tempo di sicurezza, il 34,9% a proposte di



differenziazione del portafoglio investimenti, il 25,7% ai buoni rendimenti, il 20% all'eticità, il 13,4% al senso civico e il 13% ai costi impliciti della liquidità (**fig. 2**).

Attitudine che prevale trasversalmente ai risparmiatori è la paura di subire perdite in caso di investimento: è infatti condivisa dal 76,7% dei risparmiatori e resta comunque alta tra i risparmiatori piccoli (79,4%), medi (79,9%) e grandi (68,8%).

3.4. L'erosione del potere attrattivo della liquidità

Il 45,8% dei risparmiatori italiani dovendo investire le proprie risorse in questo momento storico opterebbe per strumenti finanziari, il 32,4% li terrebbe liquidi, il 21,8% investirebbe in immobili (**tab. 2**). Nella prima edizione del presente Rapporto era il 45% ad optare per la liquidità, il 29,9% per investimenti in immobili e il 25,1% per strumenti finanziari. È evidente la *perdita di presa* della liquidità: infatti, il 78,5% dei risparmiatori ritiene che essa non sia garanzia di sicurezza come in passato.

Nonostante ciò, la liquidità conserva una sua attrattività per i gruppi sociali più vulnerabili quali gli anziani tra i quali il 40% terrebbe oggi i risparmi liquidi, il 46,4% investirebbe in strumenti finanziari e il 13,6% in immobili. La liquidità resta attrattiva anche per i risparmiatori con redditi più bassi, tra i quali i fautori della liquidità sono il 51,6%, mentre tra i redditi più alti sono il 12,1%. Da notare anche l'attuale appannamento dell'immobiliare, esito dell'andamento nel tempo non felicissimo dei suoi valori economici.

3.5. Il trionfale ritorno dei titoli pubblici

Il rialzo dei tassi e la necessità per lo Stato di raccogliere risorse sui mercati finanziari ha rilanciato un rito italiano che sembrava ormai archiviato: l'acquisto di massa di titoli del debito pubblico.

Tra coloro che vorrebbero investire in strumenti finanziari, il 41,3% è pronto a farlo in Titoli del debito pubblico, il 37,7% in Fondi comuni di investimento, il 28,3% in Buoni postali di risparmio, il 26,8% in obbligazioni, il 23,9% in polizze assicurative (**fig. 3**). Rispetto alla prima edizione del presente Rapporto spicca il dato relativo ai titoli del debito pubblico con il 16,5% di

aspiranti acquirenti che sono oggi diventati il 41,3%, con uno spettacolare di rialzo di 24,7 punti percentuali.

3.6. L'attrattività competitiva del *Risparmio gestito*

3.6.1. Intenzioni di puntarci

Il 27,4% dei risparmiatori che già investe in prodotti del risparmio gestito lo farà ancor di più e il 19,5% dichiara che non l'aveva fatto in passato ma ha intenzione di farlo ora (**fig. 4**). Pertanto, il 46,9% degli italiani dichiara che investirà di più o inizierà a investire in prodotti del risparmio gestito. Il 14,4% è indeciso, non sa bene se lo farà o meno, mentre il 15% che l'ha fatto in passato non ha più intenzione di farlo e il 23,7% non l'ha mai fatto e mai lo farà. Il fronte del rifiuto coinvolge quindi circa il 38,7% dei risparmiatori.

3.6.2. Voglia di saperne di più

Cosa motiverebbe a cambiare idea chi non ha intenzione di investire nel risparmio gestito?

Il 35,6% indica la possibilità di capire meglio di cosa si tratta, il 23,8% la certezza che sono prodotti in linea con le proprie convinzioni etiche su sostenibilità ambientale, rispetto dei diritti di lavoratori, fornitori e comunità, il 22% costi più bassi per i servizi, il 19% i consigli e le spiegazioni di interlocutori di fiducia, il 18,5% prodotti più attraenti e più convincenti (**fig. 5**).

3.7. La nuova attenzione agli eventi globali

Oltre 9 italiani su 10 seguono gli eventi globali quali guerre, crisi economiche o anche crisi in altri paesi e, in particolare il 65,7% li segue *sempre*, il 17,3% se valuta che potrebbero avere effetti sul nostro paese e l'8,6% se ritiene potrebbero avere ricadute sulla loro specifica condizione (**tab. 3**). Tra i soli risparmiatori, il 66,1% li segue sempre, il 18,1% se potrebbero avere effetti sul nostro paese e l'8,7% se generano ricadute sulla loro condizione.

I fatti globali che più attraggono l'attenzione sono le guerre in corso dall'Ucraina al Medio Oriente (47,6%), i cambiamenti climatici con relative



conseguenze (37,5%), le crisi e i cambiamenti in altri paesi quali Usa, Russia, Cina, altri paesi Ue ecc. (15,5%) e poi le tensioni nella Ue (15,5%), sino alle decisioni di organismi internazionali o di altri paesi, come nel caso della Fed americana o della Banca Centrale Europea (15,1%).

3.8. Criteri e *bias* percepiti nelle scelte di investimento

3.8.1. Livello micro

Il 48,3% dei risparmiatori controlla continuamente l'andamento dei suoi investimenti, con cambiamenti in base alle variazioni di breve periodo; il 40,7% si lascia condizionare da eventi contingenti, improvvisi e dal clima che generano (ad esempio la paura in caso di guerra, l'ottimismo in caso di buoni risultati economici ecc.); il 28,4% ha l'abitudine a seguire i comportamenti più diffusi, quelli della maggioranza; il 26,5% si lascia condizionare solo dal presente, senza mettere gli eventi in prospettiva (**fig. 6**). Riconoscono che le proprie scelte sono condizionate da tutti e quattro i comportamenti potenzialmente nocivi per gli investimenti l'8,6% dei risparmiatori, da 3 su 4 il 14,4%, da 2 su 4 il 31,2% e da uno 1 su 4 dal 45,8%.

3.8.2. Livello macro

L'approccio agli avvenimenti globali più attento e informato genera implicazioni operative, poiché al 44,2% dei risparmiatori è capitato di modificare decisioni sull'utilizzo dei propri soldi a causa di notizie su eventi globali come guerre, crisi economiche globali o crisi in altri paesi (**tab. 4**): al 7% è capitato spesso mentre al 37,2% è capitato qualche volta. I giovani risparmiatori sono i più sensibili alle implicazioni degli eventi globali sui propri investimenti, poiché al 60,4% è capitato di modificare decisioni sull'utilizzo dei propri soldi a causa di notizie su eventi globali, di contro al 49,4% degli adulti ed al 17,4% degli anziani.

3.9. Destinazione Italia

Il 69,6% dei risparmiatori italiani dichiara che, viste le crisi globali, è meglio investire in Italia su strumenti finanziari italiani (**tab. 5**). Ne sono più convinti il 49,3% dei giovani risparmiatori, il 70,5% degli adulti, l'82,1% degli



anziani; l'81,9% dei risparmiatori con la licenza media, il 73,8% dei diplomati e il 60,5% dei laureati.

Il 48,6% dei risparmiatori, poi, per investire in Italia sarebbe disposto ad accettare rendimenti minori. In particolare, il 46,6% dei piccoli risparmiatori, il 47,8% dei risparmiatori medi e il 52,5% dei grandi risparmiatori.

3.10. Il costo atteso della transizione sostenibile

L'81,7% degli italiani ritiene che per combattere il cambiamento climatico efficacemente saranno necessari sacrifici per tutti, sia negli stili di vita che a livello economico. L'associazione tra lotta al cambiamento climatico e sacrifici economici è condivisa da maggioranze trasversali ai vari gruppi sociali poiché ne sono convinti l'81,8% dei risparmiatori e l'81,3% di chi non risparmia; l'83,4% dei giovani, il 77,2% degli adulti, l'88% degli anziani; l'85,2% dei redditi bassi, il 79,6% dei redditi medio-bassi, l'84,8% dei redditi medio-alti e l'85,9% dei redditi alti.

3.11. Voglia di una consulenza *basic*

Il 50,5% dei risparmiatori beneficia di consulenza finanziaria, di cui il 39,6% dalla propria banca e il 10,8% da un consulente autonomo (**fig. 7**). In particolare, ne beneficiano il 40,8% dei piccoli risparmiatori, il 55,4% dei risparmiatori medi, il 58,3% dei grandi risparmiatori.

Cosa si aspettano i risparmiatori dalla consulenza finanziaria? Il 44,3% si aspetta di essere aiutato a ridurre al minimo i rischi, il 38,6% a investire in prodotti con buoni rendimenti, il 33,9% a individuare prodotti molto flessibili, da cui è facile e poco costoso uscire in qualsiasi momento, il 31,6% informazioni e conoscenze di cui di volta in volta ha bisogno, il 24,7% a capire gli eventi, e in generale i fattori che potrebbero avere conseguenze sugli investimenti, il 17,8% che lo rassicuri sulle scelte che eventualmente effettua, il 15,6% che gli garantisca un supporto più globale, non solo finanziario, ma anche assicurativo, il 12% che lo emancipi dalla necessità di prendere decisioni difficili e complicate.

3.12. La spessa nebbia dell'incertezza permane

La potenza della domanda di consulenza fondamentalista è sicuramente alimentata anche dalla percezione di un futuro ad alta incertezza, poiché il 45,7% dei risparmiatori pensando al futuro prossimo (inteso come un orizzonte a un anno) dei risparmi e degli investimenti si dichiara incerto, il 34,3% pessimista, il 20% ottimista. L'incertezza è indicata maggiormente dai piccoli (48%) e medi (48,5%) risparmiatori, ma resta alta anche tra i grandi risparmiatori (39,5%).

3.13. Il sistema valoriale nell'attuale contesto

3.13.1. Il mercato sociale

Il 52,2% degli italiani chiede *più mercato*, inteso come più concorrenza in ogni settore, una certa libertà dei prezzi e un contenimento dell'intervento e della spesa pubblica (**fig. 8**); il 47,8% chiede invece *più Stato* inteso come un rilancio dello Stato imprenditore proprietario diretto di imprese, della possibilità di determinare o bloccare i prezzi nei vari settori, dell'incremento di spesa pubblica nei diversi ambiti. La polarizzazione delle opinioni impone moderazione nelle scelte economiche collettive ed è anche un formidabile antidoto contro ogni estremismo ideologico. Emerge una sorta di saggio discernimento tipicamente italiano che può riassumersi nell'idea di mercato sociale.

3.13.2. L'irrinunciabilità del welfare

Il quadro dei valori economici e sociali è completato dalla volontà del 77,5% degli italiani di ampliare il set di servizi pubblici relativi a sanità, scuola, trasporti, previdenza, inabilità ecc. anche se dovesse significare un aumento delle tasse (**fig. 9**). Al contrario, è il 22,5% che per ottenere una riduzione delle tasse è pronto ad accettare una riduzione parallela dei servizi pubblici disponibili.

3.14. Il nuovo volto del portafoglio delle attività finanziarie degli italiani

3.14.1. Trend significativi

Il contante nei portogli degli italiani è, in termini reali ancora largamente superiore ai valori del 2013 (+37,7%), ma nel biennio 2022-2023 ha subito un -11,1% reale (**fig. 10**). Ecco l'effetto-inflazione. Il ritorno in grande stile dei titoli pubblici è certificato dal +15,6% reale nel 2013-2023 e dal +81% reale nel 2022-2023. Le Azioni e partecipazioni nel portafoglio delle famiglie registrano +41,8% reale nel 2013-2023 e -2,1% reale nel 2022-2023. Le quote di Fondi comuni nel portafoglio delle famiglie registrano in termini reali +35,9% nel 2023-2023 e -3,5% nel 2022-2023. Anche le riserve assicurative hanno avuto un trend positivo nel decennio analizzato, +20%, e una erosione nel 2022-2023, -5,7% reale.

3.14.2. Mai smettere di risparmiare

Il totale delle attività finanziarie familiari tra 2013 e 2023 è cresciuto dell'11,5%, con un'erosione del -2,5% nel 2022-2023. Tra 2013 e 2023 (dati di settembre per entrambi gli anni) si registra +1,2 mila miliardi di euro, pari a +11,5% in termini reali.

Nel biennio 2022-2023 in termini nominali la crescita è stata di 149 miliardi, poi il decollo dell'inflazione ne ha segnato la contrazione in termini reali del -2,5%. Resta che il portafoglio delle attività finanziarie ha un valore complessivo pari a 5,2 mila miliardi di euro: una straordinaria risorsa per gli italiani e l'Italia.

3.15. L'indagine sui consulenti finanziari

3.15.1. I clienti nella difficile fase

Quali sono gli stati d'animo prevalenti tra i clienti? Per il 36,5% dei consulenti finanziari tra i loro clienti prevale la cautela, per il 20,6% la preoccupazione e una quota analoga indica la voglia di far rendere i propri soldi.



Inoltre, il 71,7% dei consulenti finanziari a dichiara che tra i propri clienti è forte la paura di subire perdite.

3.15.2. Il nuovo peso della geopolitica

Il 41,5% dei consulenti finanziari rileva che i propri clienti dimostrano sempre un interesse sulle questioni internazionali, il 41,7% nei casi in cui pensano che potrebbero avere effetti sulla loro condizione e il 15,2% se ritengono possibili effetti sul nostro paese.

Le notizie che più catalizzano l'attenzione dei clienti sono per l'87,7% dei consulenti finanziari quelle relative a guerre, dall'Ucraina al Medio Oriente. Inoltre, all'83,2% dei consulenti finanziari è capitato che uno o più clienti chiedessero di modificare decisioni sull'utilizzo dei soldi a causa di notizie relative a eventi globali (**tab. 6**).

3.15.3. Il supporto che i clienti vogliono

Riguardo al contenuto del supporto atteso dai clienti, il 49,5% dei consulenti finanziari richiama la voglia essere aiutati a capire gli eventi e le possibili conseguenze sugli investimenti, il 45,3% il supporto nel ridurre i rischi, il 43,8% aiuto per individuare prodotti dai buoni rendimenti e il 43,6% un supporto più globale, non solo finanziario, ma anche assicurativo.

3.15.4. Fiduciosi, malgrado l'incertezza

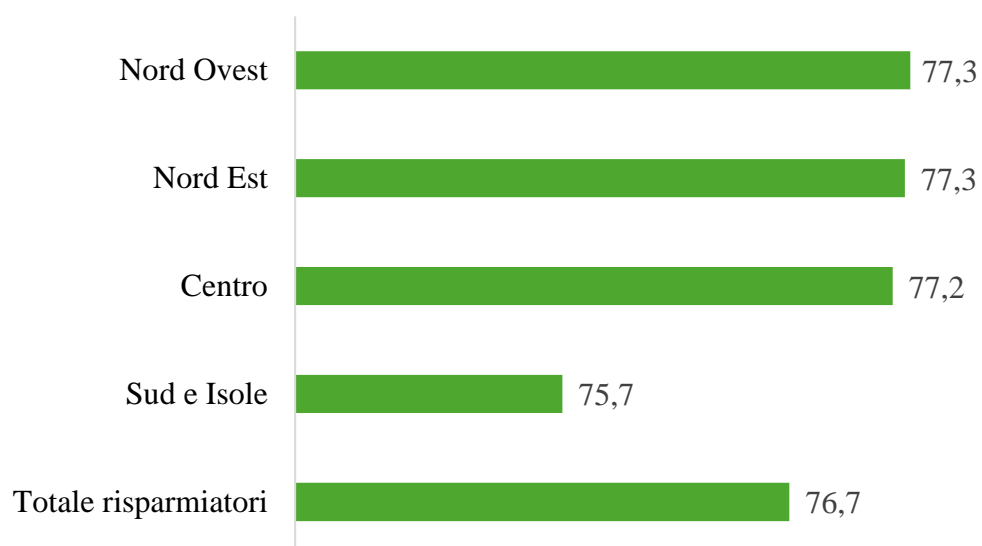
Sul futuro prossimo dell'economia italiana, inteso come un orizzonte di un anno, tra i consulenti finanziari prevale l'incertezza (45%), anche se non può non colpire la quota che si dichiara ottimista (43,4%).

Ben il 67,1% dei consulenti finanziari si dichiara ottimista sul futuro prossimo di risparmi e investimenti degli italiani (**fig. 11**) e oltre l'89% è ottimista sulla loro capacità di supportare i risparmiatori nell'attuale fase.

TABELLE E FIGURE



Fig. 1 – Italiani che risparmiano, per area geografica (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 1 – Quel che gli italiani provano pensando ai propri risparmi, per reddito (val. %)

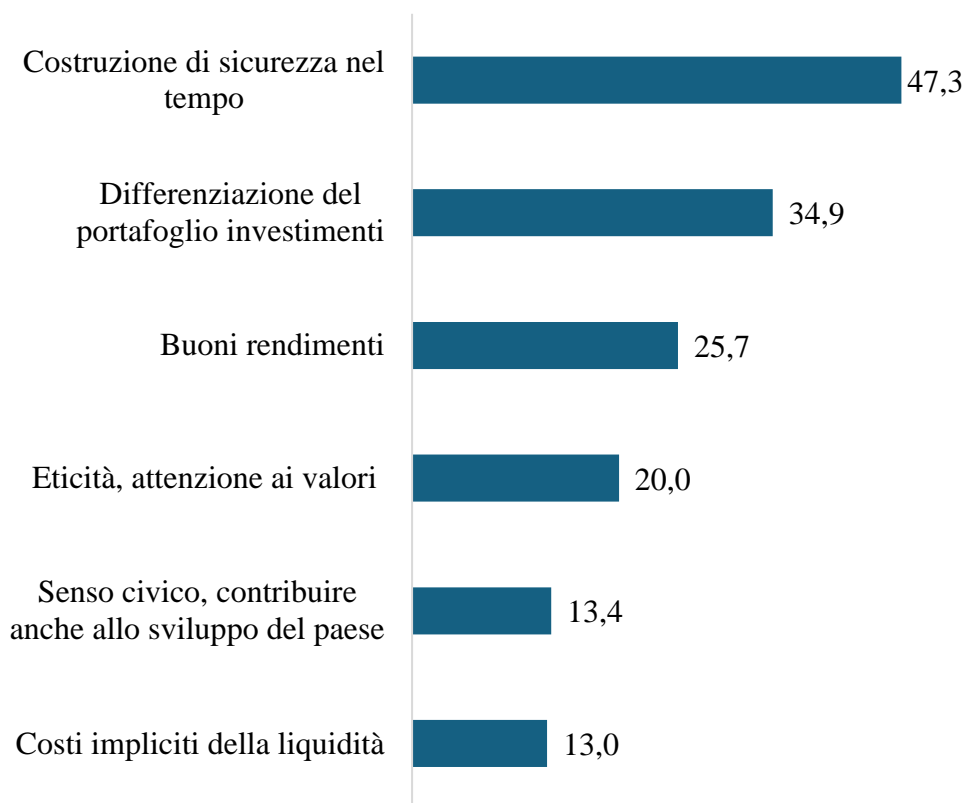
<i>Se pensa ai suoi risparmi Lei prova:</i>	<i>%</i>
Cautela	38,0
Preoccupazione	31,6
Senso di sicurezza	22,8
Ansia	18,0
Voglia di farli rendere, guadagnare	17,3
Paura	6,4
Voglia di cose nuove	6,2
Gioia	2,5
Voglia di rischiare	2,2

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024



Fig. 2 – Aspetti a cui i risparmiatori sono sensibili nelle decisioni su come investire i propri soldi (val. %)



Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024

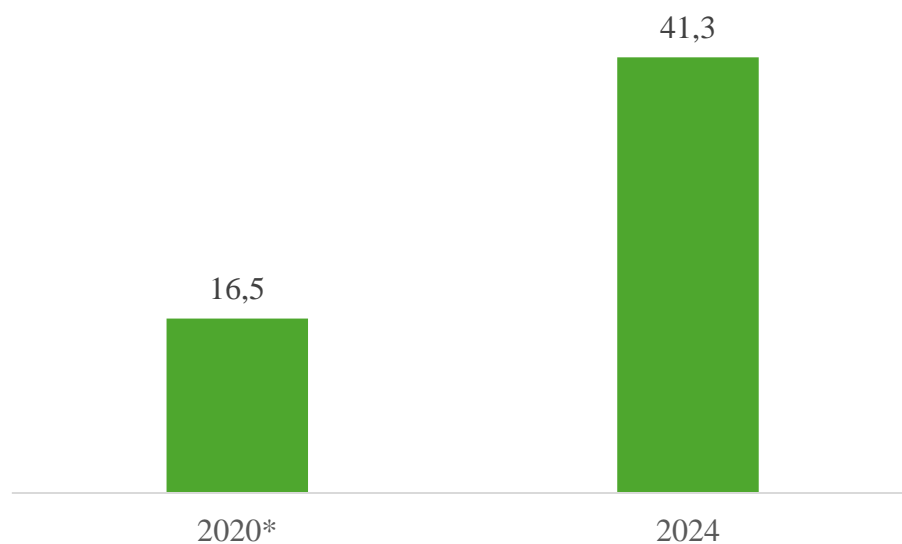
**Tab. 2 – Intenzioni dei risparmiatori su come investire i propri risparmi:
confronto 2020-2024, (val. %)**

<i>Dovendo investire i suoi risparmi, in questo momento storico, lei pensa che li userebbe per acquistare immobili, strumenti finanziari o li terrebbe liquidi?</i>	2020	2024	diff. 2020-2024
Investirei in strumenti finanziari	25,1	45,8	+20,7
Li terrei liquidi	45,0	32,4	-12,6
Investirei in immobili	29,9	21,8	-8,1
Totale	100,0	100,0	-

**I dati sono relativi ad una indagine realizzata prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria*

Fonte: indagine Censis, 2020 e 2024

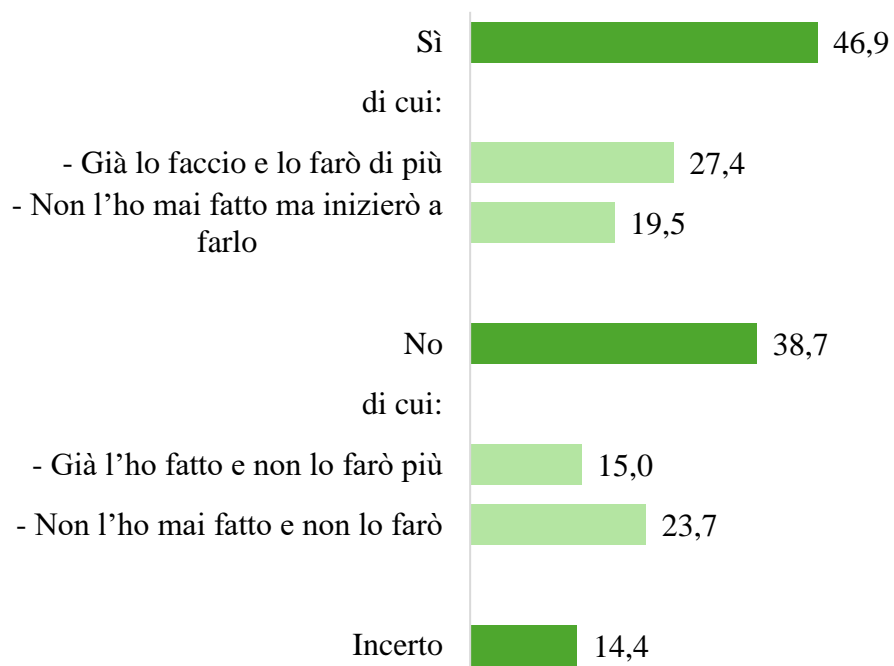
Fig. 3 – Risparmiatori che hanno intenzione di investire in strumenti finanziari pronti a farlo in Titoli del debito pubblico (val. %)



**I dati sono relativi ad un'indagine realizzata prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria*

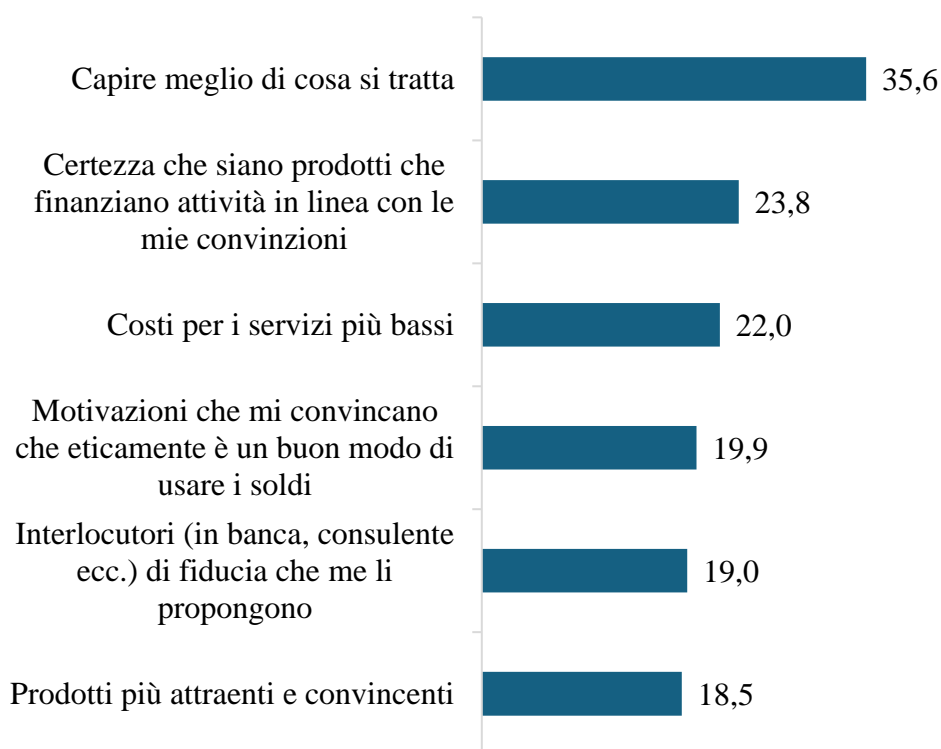
Fonte: indagine Censis, 2020 e 2024

Fig. 4 – Intenzioni di investimento dei risparmiatori in prodotti del Risparmio gestito (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 5 – Aspetti che potrebbero spingere a investire in prodotti del Risparmio gestito i risparmiatori che non hanno intenzione di farlo (val. %)



Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

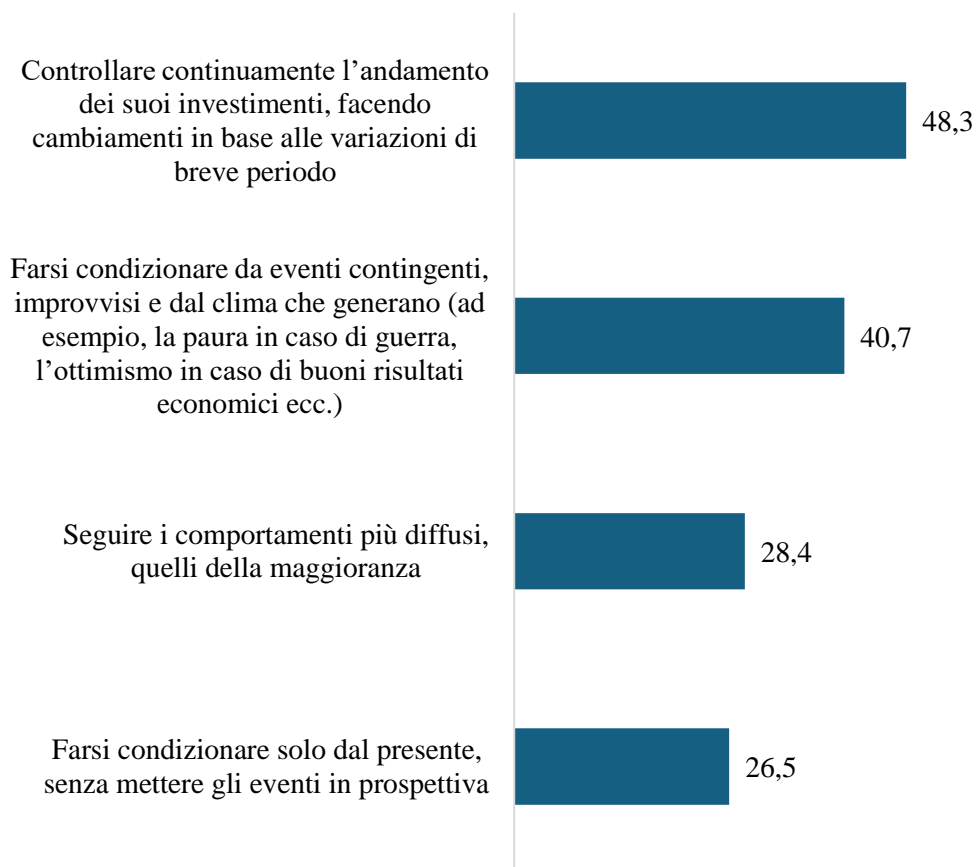
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 3 – Italiani che seguono gli eventi internazionali, globali, per età (val. %)

<i>Lei segue gli eventi internazionali, globali quali guerre, crisi economiche globali, crisi in altri paesi ecc.?</i>	18-34 anni	35-64 anni	over 64 anni	Totale
Sì	92,3	93,1	88,7	91,7
- Sì, sempre	58,6	64,5	73,2	65,7
- Sì, ma solo se ritengo possano avere effetti sull'Italia	21,5	18,6	12,0	17,3
- Sì, ma solo se ritengo possano avere effetti sulla mia specifica condizione	12,2	10,0	3,5	8,6
No, mai	7,7	6,9	11,3	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 6 – Comportamenti o attitudini potenzialmente nocivi che i risparmiatori riconoscono come propri nella gestione dei propri risparmi (val. %)



Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 4 – Risparmiatori a cui è capitato di modificare decisioni sull'utilizzo dei propri soldi a causa di notizie su eventi globali (guerre, crisi economiche globali, crisi in altri paesi ecc.) (val. %)

<i>Le è capitato di modificare decisioni sull'utilizzo dei suoi soldi, tra risparmio e investimenti, a causa di notizie su eventi globali (guerre, crisi economiche globali, crisi in altri paesi ecc.)?</i>	%
Sì	44,2
- Sì, spesso	7,0
- Sì, qualche volta	37,2
No mai	55,8
Totale	100,0

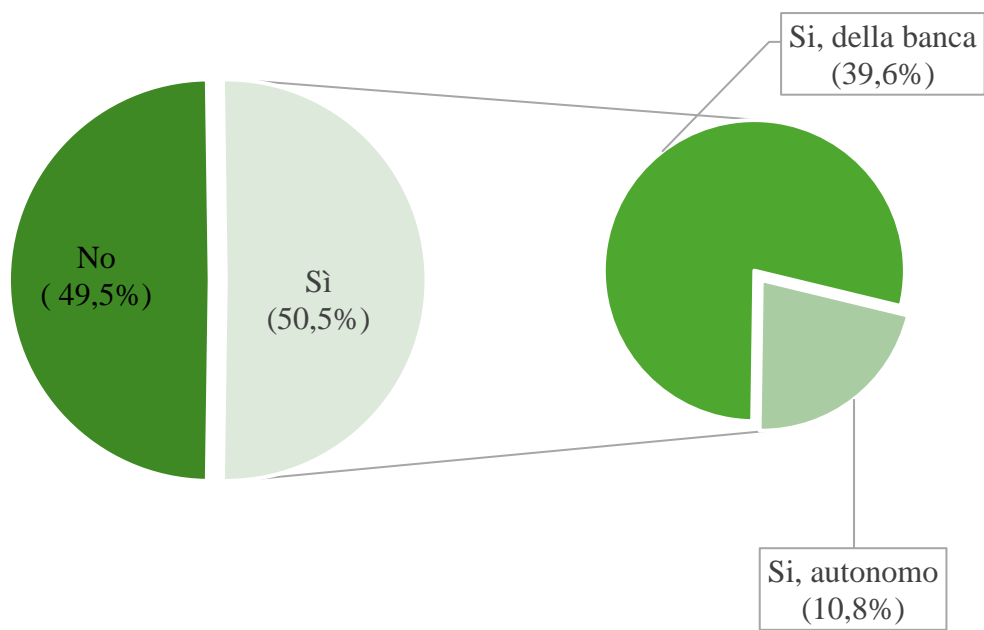
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 5 – Risparmiatori convinti che a causa delle crisi globali sia meglio investire in strumenti finanziari italiani, per reddito (val. %)

<i>Viste le crisi globali, meglio investire in Italia su strumenti finanziari italiani?</i>	Fino a 15 mila euro annui	Tra 15 mila e 34 mila	Tra 35 mila e 50 mila	Oltre 50 mila euro	Totale
Sì	64,4	73,9	69,9	62,7	69,6
No	35,6	26,1	30,1	37,3	30,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 7 – Risparmiatori che hanno un consulente finanziario (val. %)



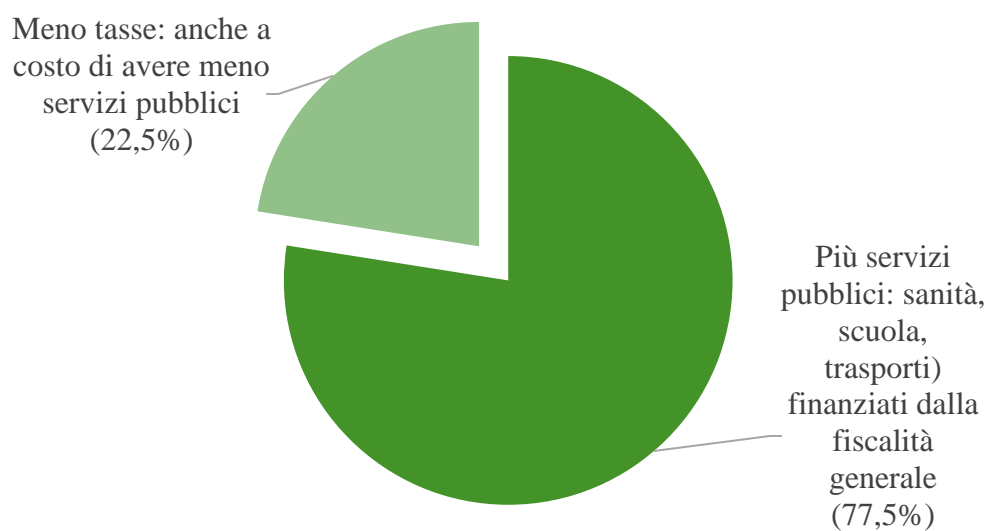
Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 8 – Più Mercato o più Stato: la concezione economica degli italiani
(val. %)



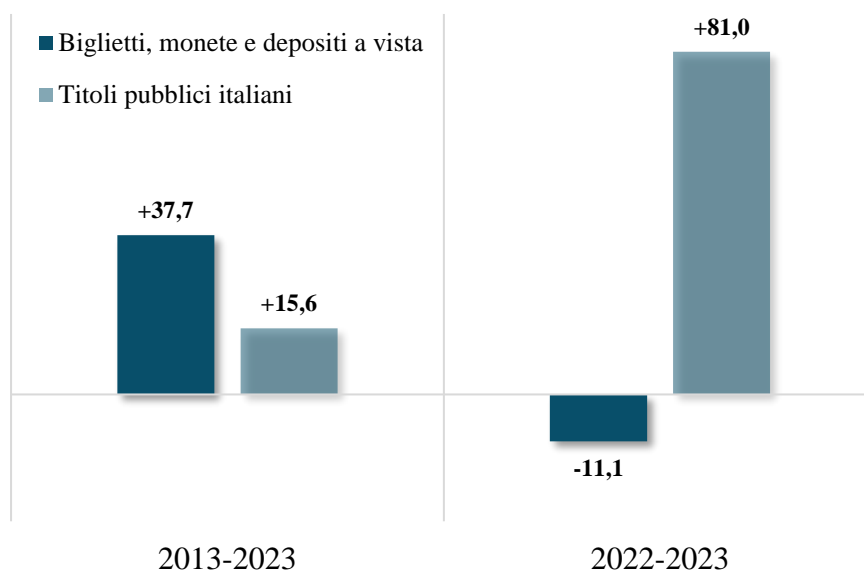
Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 9 – Più welfare e servizi pubblici e meno tasse o il contrario? Aspetti della cultura economica degli italiani (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 10 – Andamento della liquidità e dei titoli pubblici italiani nei portafogli delle famiglie italiane, 2013-2023 (var. % reale)



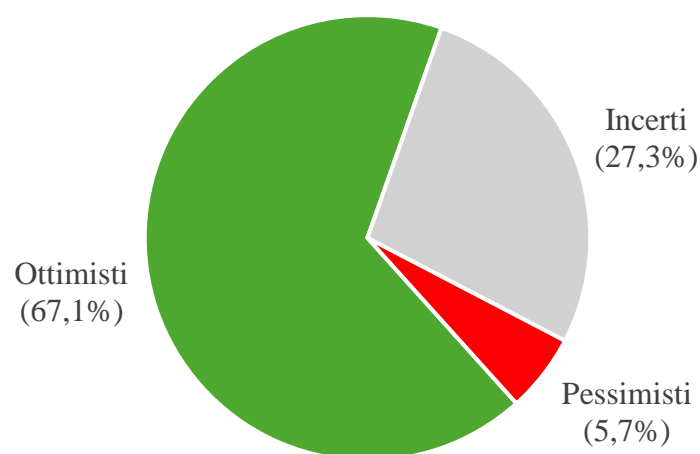
Fonte: elaborazione Censis su dati Banca d'Italia e Istat

Tab. 6 – Consulenti finanziari a cui è capitato che uno o più dei loro clienti volesse modificare decisioni sull'utilizzo dei propri soldi a causa di notizie su eventi globali (guerre, crisi economiche globali, crisi in altri paesi ecc.) (val. %)

	%
Sì	83,2
Sì, spesso	11,1
Sì, qualche volta	72,1
No, mai	16,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 11 – Aspettative dei consulenti finanziari sul futuro prossimo di risparmi e investimenti degli italiani (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024